

Le radici della salvezza Mostra di sculture di Giuliano Magri

Da sabato 11 settembre, nella chiesetta di San Gaetano, gli «Amici dell'Arte» hanno proposto *Le radici della salvezza*, mostra di sculture di Giuliano Magri.

Le opere esposte, in radice di olivo o di vite, erano ispirate prevalentemente ai temi della Crocifissione e della Resurrezione, senza trascurare anche altri temi biblici.

In questa mostra abbiamo potuto cogliere la cifra del cammino artistico di Giuliano: la sua perizia nel manipolare le radici, per trarvi figure di animali e altri soggetti, ci era nota; così anche la sua predilezione per i temi evangelici, da sempre presenti nella sua produzione. Ora, con *Le radici*

della salvezza, Giuliano ha suggellato il suo percorso artistico nel segno dell'unità. Certamente la sua produzione continuerà a donarci opere pregevoli, ma quando un artista giunge a far emergere da una radice il volto del Cristo risorto, ci consegna qualcosa di definitivo, di non ulteriormente superabile.

Tutto, in queste opere, è annuncio di salvezza, a partire dalla scelta dei “materiali da costruzione”, le radici: il loro simbolismo è un chiaro invito a recuperare le nostre radici, ovvero l'origine e il fondamento della nostra vita e della nostra esperienza.

Ma questo non basta, bisogna andare oltre. Quando, dalla materia informe, vediamo emergere una figura umana, incontriamo un primo annuncio di redenzione: la salvezza cristiana non richiede una materia nobile, non necessita di forme esteticamente aggraziate e accattivanti. Qualunque frammento di materia (potremmo parafrasare: ciascuno di noi, anche il più inadeguato, secondo canoni mondani) può diventare opera d'arte, può, in qualche modo, essere consegnato all'eternità, se lo sguardo attento e amorevole dell'artista vi scorge, e ne fa emergere, un volto umano.

Non importa se “non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, se non ha splendore per potercene compiacere, non importa se è disprezzato dagli uomini, se è segnato dalla sofferenza”. Ciò che importa è “essere una creatura nuova”: per questo la figura umana che emerge da queste opere non può che avere i tratti del Cristo risorto, perché è con lui che nasce una nuova creazione, in cui tutto è veramente rinnovato, anche i nostri canoni estetici. Proprio come accade nelle opere di Giuliano Magri. La mostra è rimasta aperta tutta la settimana delle Feste, e visitata da numerose persone, che ne hanno apprezzato l'originalità e la profonda spiritualità.

Giovanni Bonetti

Le radici della salvezza

Mostra di sculture di Giuliano Magri

Da sabato 11 settembre, nella chiesetta di San Gaetano, gli «Amici dell'Arte» hanno proposto *Le radici della salvezza*, mostra di sculture di Giuliano Magri.

Le opere esposte, in radice di olivo o di vite, erano ispirate prevalentemente ai temi della Crocifissione e della Resurrezione, senza trascurare anche altri temi biblici.

In questa mostra abbiamo potuto cogliere la cifra del cammino artistico di Giuliano: la sua perizia nel manipolare le radici, per trarvi figure di animali e altri soggetti, ci era nota; così anche la sua predilezione per i temi evangelici, da sempre presenti nella sua produzione. Ora, con *Le radici della salvezza*, Giuliano ha suggellato il suo percorso artistico nel segno dell'unità. Certamente la sua produzione continuerà a donarci opere pregevoli, ma quando un artista giunge a far

emergere da una radice il volto del Cristo risorto, ci consegna qualcosa di definitivo, di non ulteriormente superabile.

Tutto, in queste opere, è annuncio di salvezza, a partire dalla scelta dei “materiali da costruzione”, le radici: il loro simbolismo è un chiaro invito a recuperare le nostre radici, ovvero l'origine e il fondamento della nostra vita e della nostra esperienza.

Ma questo non basta, bisogna andare oltre. Quando, dalla materia informe, vediamo emergere una figura umana, incontriamo un primo annuncio di redenzione: la salvezza cristiana non richiede una materia nobile, non necessita di forme esteticamente aggraziate e accattivanti. Qualunque frammento di materia (potremmo parafrasare: ciascuno di noi, anche il più inadeguato, secondo canoni mondani) può diventare opera d'arte, può, in qualche modo, essere consegnato all'eternità, se lo sguardo attento e amorevole dell'artista

